

Giunta velleitaria ed impotente

di

ANGELINO LOFFREDI

Sono passati più di tre mesi da quando gli uomini della DC sono ritornati a dirigere il Comune di Ceccano. Il periodo è relativamente limitato è vero, ma già alcuni episodi, ed una certa costante inquietudine, ci consentono di poter formulare qualche giudizio.

Va subito detto che non c'è stata nessuna continuità a voler mandare avanti i progetti già impostati né volontà ad avviare i lavori già pronti predisposti dalla giunta di sinistra. Mi riferisco in particolare alle strade (lavori per circa tre miliardi), alla cabina di sollevamento dell'acqua, alla costruzione di campi polivalenti nella contrada di Colle Antico e nel quartiere Di Vittorio, al parco di monte Siserno, alla scuola elementare di Colle Leo ed all'assegnazione di nuove case popolari.

Invece di badare a queste cose ogni assessore, sperando di accreditare tra i cittadini la immagine « dell'assessore che conta » preferisce lavorare (si fa per dire) singolarmente, per assicurare piccole e grandi protezioni a vecchi e nuovi clienti che ininterrottamente presidiano il Comune. Il tutto in un clima di antagonismo che porta inevitabilmente all'antagonismo e al malevolo chiacchiereccio.

C'è inoltre anche un tentativo maldestro di preconstituire tra i dipendenti promozioni e spostamenti qualora, beninteso, gli stessi siano poi in grado di assecondare supinamente tutti gli ordini dei rispettivi assessori.

Questo modo di fare apre un conflitto con un passato recente che era fatto di ricerca comune, collegialità e trasparenza perché la centralità, che la maggioranza affermava, era quella del Consiglio Comunale e non dell'assessore in quanto tale.

E così dopo oltre tre mesi di amministrazione di centro-sinistra non c'è ancora all'orizzonte una Waterloo, è vero, ma sempre di più si sta determinando una autentica Caporetto politica e morale soprattutto per via della logica che usa

lo Stato Maggiore (la Giunta).

Le cose vanno già male; la gente protesta perché i problemi sono dimenticati ed anche all'interno della stessa maggioranza c'è mugugno, ma la colpa è sempre dei soldati (i dipendenti) perché, sempre secondo la logica della Giunta, non collaborano, ovvero non accettano di cancellare la regola della normale amministrazione per sostituirla con l'arbitrio assessorile.

Una cosa, comunque, è già certa: questo nuovo Cadornismo, laico-democristiano, non darà a Ceccano niente di positivo anzi procurerà soltanto delle enormi divisioni e non soltanto tra i dipendenti, ma anche tra il comune e la cittadinanza.

Del resto non si deve mai dimenticare che l'attuale è una giunta nata contro le indicazioni fornite dall'elettorato. Dopo il recente voto, infatti, la maggioranza di sinistra è salita da 20 a 21 consiglieri mentre, al contrario, l'opposizione DC è scesa da 10 a 8 esponenti.

In altri termini il popolo di Ceccano ha votato chiaramente per la riconferma della giunta di sinistra, sebbene all'interno della maggioranza il PCI abbia perso 95 voti ed un consigliere, anche a beneficio di PSI e PRI che ne hanno conquistato uno ciascuno. Questi spostamenti, che potevano portare ad una modifica di ruoli e di incarichi all'interno della coalizione uscente, secondo l'interpretazione di qualcuno erano la spiegazione per un cambio di alleanza. E così si è dato vita all'assurdo che, mentre la popolazione fa perdere 2 consiglieri alla DC, i massimi vertici del PSI, del PSDI e del PRI hanno regalato allo stesso partito ben 3 assessori e relegato il PCI all'opposizione.

Ma i partiti laici, ed il PSI in particolare, dovrebbero, in questo frangente, pensare al futuro guardando al passato.

Nelle elezioni del 1960, infatti, il PSI presentandosi con una piattaforma di sinistra portò a 7 i propri consiglieri. Qualche anno più tardi, rinnegando gli impegni elettorali, questo partito partecipò ad una giunta di centro-sinistra ed alle elezioni del 1964 perse ben 3 consiglieri. E' superfluo ricordare inoltre che nel 1975 il PSI aveva ancora solo 4 esponenti a Palazzo Antonelli e che dopo 10 anni di collaborazione con il PCI arriva oggi ad averne 6. La DC di contro da 12 è tracolata ad 8.

I massimi dirigenti del PSI dovrebbero dunque riflettere maggiormente, oltre che a dover ascoltare di più la loro base. Solo allora avrebbero l'esatta dimensione di come si siano lanciati in una avventura senza sbocchi positivi.

Il PSDI ed il PRI dovrebbero invece ricordare come, in questi anni, tramite la collaborazione con il PCI, hanno sempre di più potuto allargare il loro insediamento sociale in vasti settori moderati proprio perché facevano parte di una amministrazione di sinistra. Ora la loro area viene insidiata proprio dalla DC e cioè dal partito con cui collaborano.

Ecco spiegato dunque perché la conflittualità fra questi tre partiti è così forte da assumere in alcuni frangenti l'aspetto di un vero e proprio cannibalismo politico.

E' chiaro per i cittadini capire anche il perché ci sia parzialità amministrativa e perché fra un sospetto e l'altro i gravi problemi di Ceccano non vengono né affrontati né risolti.

Comunque, questo sia chiaro per tutti, i comunisti non stanno fermi a guardare in questi ultimi tempi l'hanno già dimostrato.

La loro esperienza ed il loro costante impegno politico costituiscono, del resto, le sole garanzie per un'opposizione che sia tesa a fare critiche e proposte che preparino, con lotte fatte insieme con il popolo di Ceccano, quel popolo beffato da accordi di vertice, un ritorno del PCI in una giunta di programma e di progresso.